Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 72 DOMENICA 12 Marzo 1916 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

CARMEN SYLVA.

Ad un eroe.

«Vi sono delle donne maestosamente pure come i cigni, sfioratele e vedrete le loro penne arruffarsi per un istante. Poi si volgeranno silenziosamente per rifugiarsi in seno all'acqua».

In questo suo pensiero mirabile, tra i molti meravigliosamente belli pubblicati a Parigi dall'Ulbach col titolo *Pensées d'une reine*, Elisabetta di Romania, lasciò il suo ritratto; nè si potrebbe dire più degnamente di lei. Essa ricamò la trama della sua vita di fili d'oro e perle purissime, la ricamò con mani squisitamente fini, e ce la lascia nei suoi scritti in dono, regalmente.

«Il soggetto», ella scrive «deve esser vissuto, e non può foggiarsi che sullo sviluppo dei caratteri».

La sua opera letteraria, è la sua vita stessa; ed ella visse d'amore e di dolore, la dolce Regina, di preghiera e di poesia: e come senz'acqua non fiorisce la terra nè l'anima senza lacrime, il dolore forte, sentito, sincero, fece fiorire la sua anima di una meravigliosa fioritura primaverile.

Elisabetta principessa di Wied nacque il 29 dicembre del 1843 da Carlo di Wied e da Maria di Nassau nel bellissimo castello di Neuwied in riva al Reno: la chiamarono per la sua fine, delicata bellezza la Rosa dei boschi — *Waldrose* — e bella essa rimase sempre, d'una bellezza pura e spirituale, che faceva pensare così velata di bianco quale appariva, a una mite vergine soave di Filippino Lippi.

Studiò la letteratura, l'arte e la musica con grande amore, e completò i suoi studi viaggiando traverso l'Europa con fine senso d'artista. Nel 1869 sposò in modo assai romantico il principe Carlo di Romania, e un anno dopo la sua gentile anima vide fiorire il miracolo d'amore: l'8 settembre del 1870 fu annunziato al popolo di Bucarest esultante, la nascita di una principessina. Ma essa sfiorò appena la terra come un'ala; visse brevemente come una rosa: lo spazio di un mattino. E tra le rose dorme la piccola soave Maria, tra le rose del giardino di Sinaia sempre in fiore.

Le dolci sublimi parole di Gesù di Nazareth volle la Regina per rassegnazione, incise sulla sua tomba: *Non piangete; ella non è morta: dorme. Non piangete.*

Volle sì le sublimi parole confortatrici della fede, sulla piccola tomba, ma il suo dolore di madre piange nelle dolenti parole, angosciosamente:

«*Chi mi renderà le tue braccine, gli accenti della tua voce di una sì meravigliosa dolcezza? Chi mi renderà il tuo bacio, il tuo caldo bacio, dopo il suo chiaro canto di uccello? Chi mi renderà le tue parole d'amore, i leggeri passi dei tuoi piedini coi quali ti muovevi di qua e di là?*

Ah! il mio cuore si muoveva col tuo. Chi mi renderà i tuoi capelli d'oro che ti incorniciavano il volto come una dolce aureola di santo. Bambina mia. Bambina mia.

Ma dopo questo supremo grido di dolore la sua anima si fa serena nel lavoro.

«*Il lavoro il grande e ricco lavoro deve essere la consolazione nella sofferenza*» — ella ammonisce. Ed ancora.

«*Non vi lagnate di soffrire perchè imparerete a soccorrere*»

Ecco come il dolore fece fiorire nella sua anima, i fiori più puri e più delicati che possano mai sbocciare in anima femminile: il lavoro e la beneficenza. E lavorò, la dolce Regina, fino ne' suoi ultimi giorni, lavorò e fece del bene, con mani finissime, soavemente: signorilmente: regalmente.

Sparse a piene mani fasci di rose sulla via di tutti gl'infelici nel suo Regno: i poveri, gl'infermi, i ciechi, i vecchi, tutti i sofferenti ebbero in Lei, la Soccoritrice, la Confortatrice; fondò asili, scuole, ricoveri; istituì per prima le cucine economiche, divenne Suora di Carità nella guerra turco russa.

L'arte, la divina arte che ella disse, «una preghiera sensibile», ebbe in lei una cultrice somma: Carmen Sylva è tra le più grandi scrittrici del nostro secolo, e più sarà amata e apprezzata degnamente, quanto più si studierà la sua opera ricca, varia, e forte.

Così in *Meine Ruhe* — *Il mio riposo*, spiega il suo musicale, gentile pseudonimo.

Carmen è il canto, e Sylva è la foresta; il canto dei boschi canta se stesso. Se non fossi nata nella foresta, da lungo tempo non sarebbe ripetuta la canzone che essa mi disse quando m'appresi a capir la voce dei suoi uccelli. Il mio cuore poi vi aggiunse il ritmo, e la canzone culla le mie sofferenze.

La soave Regina, amò la natura di grande infinito amore, seppe contemplarla con occhio puro; ed essa, la dolce Madre, le rese centuplicato il suo amore: le svelò i suoi segreti tutti, tutte le sue voci, tutte le sue armonie, tutti i suoi canti, tutti i suoi profumi.

E mai con ritmo più musicale, nè con più grande amore fu espressa, come da Carmen Sylva, questa meravigliosa sinfonia della natura; in *Pelesch Märchen* sopratutto.

I racconti del Pelesch sono il concerto dei monti e delle acque, il concerto del cielo e delle foreste, degli uccelli, degli alberi, dei fiori.

Per addolcire il suo dolore materno, si sedette lungamente sulla riva del buon vecchio fiume, la soave Regina, sulla riva del buon vecchio fiume impetuoso, che fa scorrere le sue onde attraverso il mondo del buon Dio, perchè gli uomini, gli animali, le piante possano rinfrescarsi: si sedette così lungamente da dimenticare il mondo: e a Lei parlò colla sua voce più armoniosa e le raccontò le sue più dolci storie.

Ma non tutti possono udirle «solo colui che nacque al suono delle campane, ed ancora non ha avuto cattivi pensieri. Del resto non è un segreto quello che dice il Pelesch, giacchè molte persone lo sanno, e muschio e myosotis, e faggi, e abeti; e quelli che non lo sanno ancora lo sapranno dal vento che muoverà le foglie finchè avranno tutto raccontato, e gli uccelli potranno ridirlo a nuovi paesi e a nuovi mari.

Ma siccome io non ho ali, non potendo portar lontano queste storie, voglio raccontarle a voi fanciulli. Forse narrerà a voi molto di più, e più volentieri che a me».

Volle narrarle ai cuori puri, ai fanciulli, le soavi storie udite, la dolce Regina, poichè tutto è puro per chi guarda con occhio puro.

Ascoltate il mormorio del fiume: Racconterà di Ionel il pastore, che per amore di Irina bella e malevola, abbandonò il suo gregge e fu travolto dalle rocce in un amplesso di morte:

Tu hai commesso un errore, Ionel — gli ammonì il re della montagna — *hai obbliato i tuoi doveri per l'amore di una leggiadra fanciulla: la tua fedeltà è grande ma l'infedeltà ai tuoi doveri è più grande ancora: comprendo i tuoi sentimenti, ma devo gastigarti.*

Racconterà, di Urlanda, la selvaggia e bianca Urlatoare, che volendo rimanere libera e sola come un uccello, ai due fratelli innamorati di lei dà, sotto il cielo di Dio, la sentenza: Colui che mi trarrà dall'abisso sarà mio marito, indi volò come un uccello dall'orlo della rupe, e si tramutò in una spumeggiante cascata polverizzando nell'aria un velo di sposa.

Racconterà di Pauna, bellissima e fiera, che pure amando di grande amore, Tannas il suo fidanzato, anzi volendolo fare un eroe col suo amore, lo rimprovera duramente di avere abbandonato il campo di battaglia per lei.

«Credi tu, dunque, ch'io mi rallegri di avere un vile per fidanzato? Vattene.»

E dopo la battaglia, ella va, sola, di notte, sotto la luna, ella va a cercare di Tannas nel campo sterminato tra i morti e i feriti...

All'alba si videro verso il villaggio due viandanti; un cieco avvolto nel mantello di soldato colla medaglia sul petto, e una bellissima fanciulla raggiante di felicità.

Giammai nozze più belle furono celebrate nel villaggio.

Racconterà l'impetuoso e turbinoso fiume, racconterà, del buon padre Caraiman, dell'incantatore, dei Carpazi che suonò la sua melodia più soave, per popolare il suo regno di fanciulli felici come in cielo, finchè divennero cattivi come i grandi così che il cuore del buon vecchio Padre, si gonfiò, e le sue lacrime furono sì abbondanti che calarono nella vallata fino al mare e distrussero tutto.

Racconterà di Alba la bianca che aiutando sua madre, la cattiva strega Baba Coaja, a tessere il filo d'oro, (1) si domandava dolente perchè mai la vecchia filasse nei veli tante sventure alle spose, perchè gli uomini non potessero vivere lieti e felici, quando il sole splendeva così bello, e il cielo così puro e azzurro!

E la sua bontà, il suo candore, la sua sincerità furono la causa della sua morte.

Sul luogo dove la soave Alba morì, sbocciò un bianco fiore in bianca veste di velluto. Fu chiamato Alba regina, *Edelweiss*: fiorisce presso la neve eterna ed è bianca e puro come la fanciulla infelice.

E raccontando di Omul, il Pelesch allegro e forte, nato nella profondità di una potente montagna lascia il suo più bel dono, un diamante puro come le sue acque. «Ogni volta che tu farai bene agli altri, è a te stesso che lo farai, poco importa che essi te ne ringrazino o no, invece il male che avrai causato agli altri ricadrà su di te, se ne lamentino essi o no. Non lo dimenticare».

Evelina M. Nuti

Udine 10 III 916.

(1) Velo di fidanzata rumeno.

Francia e Italia hanno regolato

i loro rapporti nel Marocco — e nella Tripolitania.

PARIGI, 11. — Le seguenti comunicazioni sono state scambiate tra il presidente del consiglio sig. Briand e l'Ambasciatore d'Italia on. Tittoni:

S. E. il sig. Aristide Briand Presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri a S. E. il sig. Tommaso Tittoni Ambasciatore d'Italia:

«Avendo il governo della Repubblica preso cognizione della decisione del governo italiano di rinunziare al beneficio delle capitolazioni nella zona francese dell'impero Sceriffiano in favore dei suoi sudditi, ho l'onore di dichiarare a V. E., conformemente al desiderio che Ella me ne ha espresso ed ha, che i tribunali consolari italiani continueranno ad avere la cognizione dei processi che hanno cominciato a trattare. D'altra parte, malgrado lo stato di guerra nulla è presentemente cambiato allo Stato di diritto che risulta dall'adesione dell'Italia alla convenzione franco tedesca del 4 novembre 1911. Gradite assicurazione che l'altissima considerazione con la quale ho l'onore di essere Firmato A. Briand».

II o

Signor Ambasciatore, il governo d'Italia avendo reiteratamente mostrato l'interesse col quale considerava la possibilità pei sudditi italiani, fanciulli e adulti, stabiliti nella zona francese dell'impero sceriffiano, d'impararvi la loro lingua materna nelle scuole primarie italiane, V. E. ha voluto chiedermi a quali condizioni queste scuole potrebbero essere aperte. Ho l'onore di informarvi che nulla si oppone all'apertura di scuole italiane al Marocco esclusivamente frequentate da fanciulli e adulti italiani, ma che il governo Sceriffiano tiene a riserbarsi tutta la sua libertà per quanto concerne i regolamenti scolastici. Perciò V. E. può essere certa che il governo sceriffiano non si opporrà al mantenimento o alla istituzione di scuole italiane che permettano di assicurare l'insegnamento in lingua italiana ai fanciulli e agli adulti italiani stabiliti al Marocco, a condizione, ben inteso, che queste scuole si sottopongano alla legislazione scolastica che sarà applicata anche alle altre scuole europee del protettorato. Da parte sua, il governo della Repubblica, per ragioni che sono state esposte ai rappresentanti d'Italia al Marocco e di cui V. E. ha riconosciuto tutto il valore nella sua conversazione col generale Ryastey l'11 febbraio ultimo scorso, conta che si attenderà la fine della guerra attuale per dare seguito ai progetti che fossero stati formulati, per aprire scuole italiane nella zona francese nell'impero Sceriffiano.

Il governo Reale ha parimenti espresso il desiderio di conoscere quali fossero le intenzioni del governo sceriffiano per ciò che riguarda il regolamento sugli infortuni sul lavoro. Sono lieto di confermare a V. E. le dichiarazioni che le furono fatte dal generale Ryastey, il presidente generale della repubblica al Marocco mi propone di far mettere allo studio, senza ulteriore ritardo, per la sua prossima promulgazione il regolamento sulla materia.

Infine ho l'onore di portare a cognizione di V. E. che se la pena capitale venisse pronunciata nella zona francese dell'impero sceriffiano in conformità del codice penale vigente, contro un suddito italiano, o un individuo estradato dal governo italiano, l'attenzione del presidente della Repubblica francese sarebbe richiamata in modo tutto speciale e nell'istanza di grazia per la commutazione di questa pena, sullo stato attuale in Italia riguardo alla pena di morte.

Dato il parallelismo stabilito dalla dichiarazione del 28 ottobre 1912 fra la situazione degli italiani al Marocco e quella dei francesi in Tripolitania il governo della Repubblica, considera d'altronde come fuori di ogni discussione che i francesi in Tripolitania godranno, perciò che concerne l'apertura di scuole primarie per i sudditi francesi fanciulli ed adulti ed il regolamento sugli infortuni sul lavoro, degli stessi vantaggi e delle stesse facilitazioni che vi sono e vi saranno accordate agli italiani stessi dai regolamenti italiani.

Gradite le assicurazioni dell'altissima considerazione con la quale ho l'onore di essere: A. Briand.

S. E. il sig. Tommaso Tittoni Ambasciatore d'Italia a S. E. il sig. P. Briand presidente del consiglio e ministro degli affari esteri.

Vi accuso ricevuta delle due note N. 14 e 17, in data del 9 marzo con le quali V. E. mi dà assicurazione che ha avuto l'onore di domandare, cioè la nella prima nota al proposito dei processi di cui i tribunali consolari hanno cominciato ad aver cognizione al Marocco e dello stato di diritto risultante dall'adesione dell'Italia alla convenzione franco tedesca del 4 novembre 1911, nella seconda a proposito delle scuole italiane al Marocco, della regolamentazione degli infortuni sul lavoro dell'applicazione della pena capitale.

Ho l'onore di darne atto a V. E. e colgo l'occasione per rinnovarle l'assicurazione dell'altissima considerazione con la quale ho l'onore di essere firmato: Tommaso Tittoni.

Parigi, 4 marzo.

(Stef.)

Un accordo franco italiano per capitolazioni.

PARIGI, 11. Il Presidente del consiglio signor Briand, e l'Ambasciatore d'Italia on. Tittoni, hanno firmato la seguente dichiarazione. I sottoscritti debitamente autorizzati dai loro rispettivi governi, fanno di comune accordo la seguente dichiarazione: Prendendo in considerazione le garanzie d'uguaglianza giuridica, offerte agli stranieri dai tribunali francesi del protettorato, il governo italiano rinuncia a reclamare per i suoi consoli i suoi sudditi, e i suoi stabilimenti nella zona francese dell'Impero Sceriffiano, tutti i diritti e privilegi inerenti al regime delle capitolazioni. I trattati e le convenzioni di ogni sorte, in vigore tra la Francia e l'Italia, si estendono di pieno diritto, salvo clausola contraria, alla zona francese dell'impero Sceriffiano. La presente dichiarazione, avrà effetto nel termine di dieci giorni dalla data della firma. Fatta in doppio esemplare a Parigi, il 9 marzo 1916.

Firmati: Briand; Tittoni.

CRONACA PROVINCIALE

CAMPOFORMIDO

Per un più equo riparto degli utili degli Istituti di Credito

Ho sempre letto con un senso di compiacenza le notizie sulle erogazioni che, a scopo di beneficenza, fanno annualmente gli Istituti di credito di Udine di una parte degli utili che risultano a fine d'esercizio, essendo questa un'opera buona e altamente lodevole. Ma tale mio compiacimento non fu mai scompagnato da un certo rincrescimento nel vedere che vennero sempre dimenticate le opere pie e le Società della provincia, mentre anche queste avrebbero titolo (dico titolo nel senso di parificazione agli enti beneficati) di partecipare alla liberalità di detti Istituti, e mi cercherò di dimostrarlo.

Le somme che si erogano, come ho già detto, rappresentano una parte dei profitti che dalle operazioni di deposito e di sconto eseguite presso gli Istituti, questi ritraggono.

Ma a tali operazioni concorrono non soltanto i cittadini, ma anche, e forse più, almeno per qualcuno, i provinciali, i quali quindi contribuiscono a rendere più elevata la cifra degli utili. Non sarebbe perciò giusto che la beneficenza degli Istituti uscisse dalla cerchia cittadina e si espandesse in tutta la provincia o quanto meno nel raggio in cui ciascuno Istituto esercita le sue operazioni ed in proporzioni di queste?

Sembrerebbe logico. Fu quindi una dimenticanza il non averli fatti; dimenticanza a cui confido si vorrà rimediare in avvenire.

Non si vorrà nemmeno dubitare, spero, che a fare queste osservazioni mi abbiano mosso sentimenti meno che puri, ma solo il desiderio che in ogni cosa, sia di pubbliche o private amministrazioni, come pure di particolari, abbia sempre a presiedere quella tanto acclamata giustizia distributiva, che viceversa poi nella maggior parte dei casi non resta che un pio desiderio.

Da tanto tempo coltivava l'idea di scrivere in proposito, ma sempre mi trattenni, alieno come sono dal criticare l'operato altrui. Ora ne fui spinto nell'apprendere dal «Gazzettino» che la banca popolare di Motta di Livenza (anche quello un vecchio e fiorente Istituto) nei prodri atti di beneficenza, testè deliberati, ha compreso parecchi comuni limitrofi e, mi immagino precisamente quelli dai quali pur riceve incrementi.

Segue la firma.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

I regali per la pesca. — E' incominciata la raccolta degli oggetti per la Pesca di Beneficenza da tenersi nel corr. marzo. Diamo il I Elenco:

Magnifica riproduzione in bronzo di vaso artistico, S. M. il Re, on. co. Rota dep. del collegio, un vitello; sindaco di San Vito cav. Morassutti cartella del Prestito Nazionale al 5 0/0; dott. Masotti presidente della Croce Rossa distrettuale, bastone da passeggio artistico; rag. Vittorio Bottussi figura in legno rappresentante Dama della Croce Rossa; Zuccherificio Ligure-Sanvitese, una bicicletta; Ospedale Civile servizio di posateria in argento; Banca di Pordenone, libretto di deposito C. C.; Fantuzzi Enrico fu Vincenzo, due sgranatoi; Ditta Colorni di Milano macchina agricola; Ditta Gaspardis di Udine, camicie per feriti e oleografie in tela; Ricevitore Daziario L. 10.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 37

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

Il suo pensiero, dopo di aver percorso, come una meteora, le fortunose vicende della sua dura prigionia, potè alfine posare con gioia nelle rimembranze di quel giorno, nel quale l'avverso destino gli volse uno sguardo amichevole.

Aluch-Alì aveva salpato colla sua squadra, facendo vela pel litorale adriatico, ed il suo ergastolo era stato consegnato alla vigilanza dei visiri.

Don Lope, rassegnato ormai alla forzata schiavitù, passava le intere giornate coltivando i fiori nei magnifici giardini dell'harem, e talvolta riposava seduto all'ombra delle acacie o delle palme, o sotto le magnifiche arcate delle gallerie esterne.

Durante la notte ci meditava sulla sventura, unico conforto che a lui rimaneva, e che non gli fosse interdetto da' suoi feroci guardiani.

Questi lo trattavano meglio degli altri, temendo che la fatica e la fame, troncando la sua esistenza, facessero perdere al loro padrone il lauto riscatto che poteva esigere per un capitano, il contegno del quale lasciava supporre fosse di nobile stirpe e ricco.

Nel suo triste abbandono lo confortava il soffio della brezza notturna, ed era balsamo alle sue ferite il dolcissimo accento di una voce, che ripeteva spesso d'un modo delicato una simpatica canzone, la quale faceva giungere al suo orecchio il linguaggio della patria.

Misteriosa, piena d'incanti e di malinconia, quella canzone, ripetuta tanto e sempre gradita, si impresse profondamente nella sua mente.

Don Lope, nel suo esaltamento febbrile, la ricordò frase per frase. Diceva:

«Là sull'immenso mare rugge terribile la tempesta, annunciata dalla bianca spuma delle sue acque.

«Oscura notte copre gli astri risplendenti, e fra le tenebre è perduta la spiaggia della speranza.

«Nave, che galleggi senza direzione, voga, voga, chè su quel nero orizzonte un astro di bonaccia brilla per te.

«Voga, voga, navicella, battuta dalle onde, chè dopo la fiera burrasca ti aspetta il porto della salute.»

Per alcune notti la soave canzone giunse amorosamente alle orecchie del prigioniero.

Finalmente, in una di quelle notti, un negro eunuco si avvicinò silenzioso al giovane, lo prese per mano, e lo condusse per anguste scale e lungo solitari cortili ad un'ampia sala adorna di tutto il lusso orientale.

Una tranquilla sorgente zampillava da un bacino di marmo, rinfrescando l'ambiente e si perdeva nell'altissima volta a forma di cupola, sostenuta da pareti rivestite di magnifici arabeschi. Nel fondo si apriva una galleria, appoggiata su eleganti colonne, ed il pallido raggio della luna, penetrando fra gli archi, rendeva imponente e maestoso l'aspetto di quel luogo, così che lo si sarebbe detto il soggiorno incantato di qualche dea dell'Olimpo.

L'eunuco fece passare don Lope sotto gli archi della galleria, e lo condusse ad una piattaforma merlata, che aveva davanti il mare coi suoi lontani orizzonti ed alle spalle, sopra la galleria, le cupole e le guglie del palazzo del Bey.

Distesa su morbidi cuscini di seta ed oro, coperta da un velo, ed avendo per tappeto ai suoi piedi scalzi una pelle di tigre, eravi una donna bianco vestita, che sembrava il genio del mare uscito da suoi antri di perle nel silenzio della notte.

Quella donna con un gesto imperioso ordinò all'eunuco di ritirarsi, ed accennò a don Lope di sedere, facendogli posto sul divano.

Egli si avanzò timidamente, perchè, ricordando di essere uno schiavo, non voleva esporre la propria vita e con essa la speranza di uscire dalle catene, per una avventura femminile.

— Avvicinati e siedi — gli comandò la dama in buon castigliano.

Don Lope si avvicinò e sedette.

— Sei bello e ti amo — aggiunse lei colla franchezza e coll'impeto di un'appassionata africana.

Il giovane dimenticò per un istante la sua condizione di schiavo.

— Ti ho veduto nei giardini — proseguì la giovane. — La tristezza stava dipinta sul tuo volto. Hai forse perduto il tuo amore?

— Non ho amato mai — rispose don Lope.

— Di quale provincia di Spagna sei tu?

— Di Granata.

La dama, all'udire quel nome, non potè trattenere un sospiro.

— Dicono che Granata è molto bella, che il suo cielo è azzurro e risplendente, che le sue acque, percosse dai raggi di un sole magnifico, brillano di luce simpatica. Sei tu moro?

— No. La mia casa paterna è nelle montagne di Leon.

— Oh! abborro i castigliani, il o-dio!.. Essi rapirono all'avolo mio Abu-Abdallah il suo trono... Io sono la nipote dell'ultimo sultano di Granata — soggiunse con orgoglio.

— Abborri i castigliani? esclamò don Lope.

— Tutti, fuori di te, perchè sulla tua fronte riposa il genio de' miei sogni. Qual è il tuo nome?

— Don Lope de Campoleon.

— E che facesti finora?

— Fui capitano di cavalleria; e tu chi sei?

— Non domandarmelo! — disse con fierezza la dama. — Guai se m'inganni; ma felice te, se sarai prudente e fedele.

Don Lope pensò:

— Qui ci vuol franchezza; questa è senza dubbio la sultana d'Algeri.

E tacque.

— Mi amerai tu? — insistette la misteriosa, con accento dolcemente commosso.

— Non ti conosco — rispose prudente il giovane.

La dama, con una civetteria squisita, alzò il velo, e per alcuni istanti lasciò che don Lope contemplasse il di lei volto bello e sorridente.

Non lo vide che quella volta; eppure i lineamenti incantevoli di quel viso divino restarono scolpiti nella sua memoria, come le parole della romanza che aveva ascoltata nei giardini.

Continua

Deputazione provinciale scolastica.

(*Seduta del 10*)

Residenze di maestri.

Si accolgono alcune domande di maestri per risiedere in località diversa dalla sede della scuola; altre domande restarono sospese.

Sessenni

Deliberasi il conferimento del decimo sessennale ai maestri G. Bortoluzzi di Tarcento, Elettra Gabrici Sandri di Artegna, Saulino Moro di Spilimbergo, Giuseppe Pelegrinetti di Cordenons. Si rettifica l'aumento sessennale già accordato alla maestra Dirce Gasparotto di Sacile.

Si ripristinano lo stipendio al maestro Guglielmo Cosmo di Rivolto. Si accoglie l'istanza per un compenso al maestro Manlio Amadori di Chiusaforte. Si respinge l'istanza della maestra Emma Gamaitani di Porcia per compenso dei due quinti; si accoglie quella della maestra Maria Tomat di Fiume Veneto per concessione compenso a carico del comune. Disponesi lo scambio, nella scuola maschile (IV. e V.) di Aviano per sdoppiamento, tra i maestri Cirelli Lucia e Cosmo Alessandro.

Non si approva la deliberazione del comune di Caneva per incarico di un maestro di fiducia.

Delibera per alcune istanze per compenso insegnamento di lavori femminili nei comuni di Tramonti di Sopra e Ragogna.

Si respinge la deliberazione del comune di Palmanova per la nomina del sopraintendente scolastico.

Approva le vacanze facoltative deliberate dal comune di Tarcento e la deliberazione del comune di Prato Carnico per il collocamento di scuola superiore nel capoluogo.

Patronati scolastici

Dà parere favorevole per l'approvazione dello statuto del patronato scolastico di Resia e Pasiano di Pordenone.

Ruolo d'anzianità

Approva d'urgenza il ruolo d'anzianità dei maestri elementari al 1 gennaio 1916.

Bilancio

Compilasi la relazione sul conto consuntivo dell'amministrazione provinciale scolastica per l'esercizio 1914-1915 (dal 1 maggio al 30 giugno 1915).

Comuni autonomi

Approva d'urgenza le nomine provvisorie di maestri elementari nei comuni di S. Vito al Tagliamento.

POCENIA

Onorare beneficando. — I signori Guido Michieli e fratelli versarono a questa Congregazione di Carità L. 300 in morte della compianta loro madre signora Maria Sbrojavacca, perchè vengano distribuite equamente ai poveri più bisognosi del Capoluogo.

CIVIDALE

Gli affitti delle camere. — Alla richiesta di molti interessati, i quali chiedevano all'amministrazione comunale il perchè non fossero pagati con più sollecitudine gli affitti delle camere occupate dai signori ufficiali siamo in grado di poter rispondere, che, causa il grande lavoro che richiede questo nuovo servizio, non fu possibile in breve tempo liquidare i mandati. Però fra pochi giorni ognuno riceverà l'invito e potrà riscuotere all'Esattoria la somma spettante.

Non toccate proiettili. — Il sindaco con recente avviso ordina ai cittadini che eventualmente rinvenissero proiettili, di non accostarsi ad essi e tanto meno di toccarli, facendo obbligo di avvertire la più vicina autorità militare, e in mancanza di questa, le autorità municipali.

POVOLETTO

Edilizia. — Il nostro comune poco ha di artistico da annoverare in fatto di architettura, fatto eccezione delle belle ville Mangilli, situate una in Marsure di Sopra e una in Marsure di Sotto, e la villa già dei conti Belgrado, ora di proprietà dell'avvocato Coren in Siracco.

Ultimamente però furono costruite altre due nuove ville in istile moderno, una in Magredis del dottor cavalier Domenico Calligaris, conduttore dello stabilimento balneare municipale di Udine, l'altra nel capoluogo di Povoletto dal dott. cav. Giuseppe Pitotti, pure stimato professionista esercente nella nostra città. Ad entrambi i suddetti dottori che con tali nuove opere accrebbero il decoro dei loro paesi di origine vadano i nostri rallegramenti per il loro buon gusto.

RIVIGNANO

Pei valorosi defunti. — 7. (alfa) (giunta oggi!) Stamane in Duomo ebbe luogo una solenne officiatura funebre per i soldati di Rivignano, caduti eroicamente sul campo dell'onore.

Vi assistevano, oltre all'intera popolazione, le Autorità Civili e Militari. Un picchetto di soldati stava ai lati d'una grande piramida di velluto nero, sormontata dalla Croce e fiancheggiata dal tricolore vessillo.

Il M. R. Don Antonio Sbaiz, novello nostro Prevosto, fece una commemorazione degna del suo ingegno preclaro, inneggiante alla santa causa della nostra guerra ed auspicando ad una pace gloriosa.

Beneficenza. — In morte del compianto Don Francesco Sbaiz il D.r Giuseppe Chiesa versò lire cinque alla Congregazione di Carità.

SACILE

Il nuovo Presidente dell'Ospitale. — In seguito alle dimissioni del Presidente dell'ospitale civile sig. Sartori cav. uff. ing. Gio. Batta il Consiglio di quell'istituto con deliberazione unanime ha chiamato a coprire l'importante ufficio il sig. Pagotto Giovanni, già consigliere e assessore comunale.

CODROIPO

Tribunale di guerra

Ieri davanti a questo Tribunale di Guerra comparve Masotti Luigia e Masotti Vicenzina di Pordenone, accusate di contravvenzione al bando del Comando Supremo 17 giugno e 31 luglio 1915, e cioè, d'essersi recate a Casarsa e non essersi presentate alla Autorità militare per il visto al passaporto. Le imputate, che a loro difesa dichiarano di ignorare questa disposizione, vengono condannate a lire 10 di ammenda.

Barchetti Aristide di Bologna, fornitore del R. Esercito, imputato del reato di cui all'art. 249, che riguarda il divieto di trasporti ferroviari nell'interesse dei privati, fu condannato a mesi due di carcere, computato il sofferto.

GEMONA

Mortale disgrazia.

Nel pomeriggio di ieri presso S. Floreano di Buia è accaduta una grave disgrazia.

Il soldato Sola Alessandro mentre guidava a mano un cavallo, attaccato a una carretta, per uno scarto improvviso dell'animale venne mandato a sbattere contro il muro d'una casa.

Lo sventurato milite si trovò schiacciato fra il timone ed il muro.

La stretta è stata così forte da procurare al disgraziato la frattura di alcune costole e chok.

Soccorso immediatamente da alcuni soldati, è stato portato all'Ospedale di Osoppo ove, malgrado le più premurose cure, all'una d'oggi soccombeva.

Il poveretto era di Carignano presso Torino. Aveva moglie e figli. Apparteneva alla classe 1880.

Banca benefattrice. — La Banca di Gemona ha, per deliberazione del consiglio, versato alla Congregazione di Carità locale lire 150 perchè siano distribuite ai poveri del comune.

L'atto benefico ha prodotto nel pubblico un'ottima impressione e va segnalato perchè la Banca benefattrice merita sincero encomio e perchè serva di sprone a chi per le agiate condizioni sia in grado di sollevare almeno un poco la sorte dei miseri.

Le carceri. — Mai così affollate furono le carceri locali. Attualmente son popolate da ben 78 detenuti.

OSOPPO

Nuovi casari diplomati

Agli esami di Caseificio che si tennero il 9 corr. presso questo R.io Osservatorio, sono stati abilitati all'arte del casaro i sig.i Quai Giovanni di Susans con punti 30 su 30; Pozzoi Luigi di Entrampo (Comeglians) 29, Orlando Osvaldo di Toppo (Meduno) 28, Quai Francesco di Susans 28, Pascottini Umberto di Villalta di Fagagna 27, Driussi Valentino di Cassacco di Maiano 27, Quagliaro Stefano di Villalta 27.

Ecco altri sette bravi lavoratori del latte che la nostra scuola di Caseificio licenzia alle latterie sociali nell'ora in cui molte di esse si vedono seriamente minacciate nelle loro funzioni dalle chiamate al servizio militare dei propri casari.

Mantenere in vita prospera le latterie sociali nel momento solenne che attraversa la Nazione per il raggiungimento dei suoi più alti destini, significa concorrere a sostenere la nostra santa guerra poichè queste utilissime istituzioni agrarie ora non solo danno l'alimento di prima necessità ai lavoratori della terra, non solo servono di sollievo agli affetti più sacri che sono i vecchi e i bambini lasciati a casa dai richiamati sotto le armi, ma si rendono ogni giorno più benemerite con la fornitura del latte e dei latticini al nostro valoroso esercito.

Col giorno 10 corr. come annunciamo, si è inaugurata l'apertura del 18.o corso teorico pratico di Caseificio che si tiene presso questo Osservatorio.

LATISANA

Guadia-sala suicida

Ieri mattina all'alba nella propria cucina si uccideva appiccandosi il guardiasala della nostra stazione Pietro Guenin, sessantenne. Era un ottimo uomo e dopo la morte della moglie avvenuta alcuni mesi fa, rimase tanto accorato da ritenere insopportabile la vita.

Lotto Estraz. 11 Marzo

VENEZIA	75	23	54	39	45
BARI	86	30	8	1	85
FIRENZE	32	45	21	62	52
MILANO	72	58	54	25	42
NAPOLI	76	4	8	13	26
PALERMO	3	25	13	65	24
ROMA	12	56	2	87	13
TORINO	72	59	4	12	8

L'attività delle nostre truppe su tutto il fronte

Bollettino ufficiale

Comando Supremo 12 Marzo 1916 — Bollettino 290

Nella zona di Lagazuoi e di Col dei Bois (Torrente Costeana Boite), nuclei di lavoratori nemici furono dispersi dal fuoco dei nostri tiratori, dopo aver subito sensibili perdite.

Lungo la fronte dell'Isonzo, da Plezzo a Zagora, le nostre fanterie, sfidando le intemperie, raggiunsero in più punti le linee nemiche e vi gettarono bombe.

Sono segnalate nuove azioni dell'artiglieria avversaria contro gli abitati del basso Isonzo e specialmente contro la stazione di Cormons; lievi danni. L'efficace intervento delle nostre artiglierie obbligò al silenzio le batterie avversarie.

Sul Carso, nostri arditi drappelli fecero in più punti brillare tubi esplosivi nei reticolati antistanti alle posizioni del nemico, che rispose lanciando bombe e gas lagrimogeni.

In tutto il teatro delle operazioni, nonostante le intense precipitazioni atmosferiche, continua l'attività della nostra artiglieria.

Generale CADORNA.

Camera dei Deputati

Ieri, si ebbe alla Camera lo svolgimento di alcune interrogazioni che hanno attinenza diretta con la guerra quali: dell'on. Pietriboni, sulla censura nelle piazze marittime, dove si esercita anche sulle corrispon. private; dell'on. Ciriani, sugli internati; dell'on. Cotugno, sugli «imboscati» nelle officine.

All'on. Ciriani, il sottosegretario agli interni on. Celesia rispose che molti degli internati, così nelle zone di retrovia come in quelle di operazione sono stati rimpatriati. Ma il rappresentante del Collegio di Spilimbergo-Maniago replicò essere invece pochi i rimpatriati, e nessun provvedimento essere stato preso per la maggior parte degli internati; ed espresse il desiderio che i loro reclami fossero presi in considerazione dal ministero e non da quello stesso ufficio del Comando Supremo, che dispose gli internamenti.

In quanto agli imboscati, il sottosegretario alla guerra on. Dall'Ogilo informa di avere appositamente convocati i presidenti delle commissioni di esonero e vivamente esortati a tenere presente sempre lo scopo per cui gli esoneri sono consentiti, astenendosi da qualsiasi indulgenza o tolleranza. (*Approvazioni; benissimo!*) Il governo è risoluto a colpire gli imboscati, ovunque si ascondano, ispirandosi non a pietà ma a giustizia. (*Vive approvazioni*).

Si riprende poi la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici; e l'on. Ancona che n'è relatore, pronuncia un discorso che gli procura vivissime approvazioni e molte congratulazioni. Tutti i capitoli del bilancio e lo stanziamento complessivo sono approvati: e il disegno di legge relativo è approvato anche a scrutinio segreto.

Viene quindi il bilancio delle ferrovie, e pur questo si approva. L'onor. Morpurgo vi prese la parola sul capitolo 4, per esortare il ministro ad attenuare, per quanto è possibile, alcuni inconvenienti che in questo momento, per esigenze militari, si verificano in provincia di Udine.

Una grande lotta in Francia

PARIGI, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord dell'Aisne, dopo aver bombardato ieri per parecchie ore le posizioni fra Troyon e Berry au Bac, i tedeschi hanno sboccato a Ville au Bois ed hanno attaccato il saliente che forma la linea del Bois des Buttes. Dopo un vivissimo combattimento, abbiamo ricacciato il nemico dalla punta nord ovest e dalla parte ovest del bosco che era riuscito ad occupare.

Ad ovest della Mosa, i tedeschi hanno lanciato durante la notte un forte attacco a sud est di Bethincourt contro le trincee lungo la strada da Bethincourt a Chattancourt. Un immediato contrattacco ci ha completamente restituito un importante camminamento, in cui l'avversario aveva potuto penetrare.

Ad est della Mosa il nemico ha raddoppiato gli sforzi fra il villag. e l'altura del forte di Vaux. Il bombardamento ha continuato tutta la notte con grande violenza e gli assalti della fanteria si sono moltiplicati contro il villaggio rovinato dalle granate. Il nemico si è impadronito di alcune case a nord della Chiesa. Tutti i suoi sforzi sono falliti contro la parte ovest del villaggio che teniamo sempre. In seguito a parecchi attacchi operanti sull'altura del forte i tedeschi hanno realizzato qualche progresso sulle pendici ma i tentativi per arrivare ai reticolati di filo di ferro che si stendono avanti il forte sono stati infranti dal fuoco.

In Woevre il bombardamento è mantenuto intenso nella regione di Eix e di Moulainville.

In Lorena i tiri dell'artiglieria hanno causato gravi danni alle opere tedesche presso Embermenil nei Vosgi le batterie sono state attivissime nella valle della Thur e ad est di Thann. (Stef.)

Come la Germania inizia la guerra contro il Portogallo

ZURIGO, 12. — Si ha da Berlino: affermasi che si arresteranno e interneranno tutti i sudditi portoghesi e che si pubblicherà un ordine che vieta ogni commercio col Portogallo. Le imprese e le ditte portoghesi che si sono stabilite in Germania, si porranno sotto il controllo del fisco e si vieterà la importazione delle merci. Queste sono le prime conseguenze dello stato di guerra. (Stef.)

ULTIMA ORA.

I tedeschi continuano a vantare 'parziali successi

BASILEA, 12. — Si ha da Berlino. Il comunicato ufficiale dice; Fronte occidentale: Reggimenti sassoni presero di assalto posizioni fortemente organizzate nel bosco a sud ovest e a sud di Ville Aux Bois (20 chilometri a nord ovest di Reims) sopra una larghezza di circa 1400 metri e una profondità di circa un chilometro.

Sulla riva sinistra della Mosa abbiamo respinto dal bois des Courbeaux e dal Bois Comier le ultime frazioni di truppe francesi che si mantenevano. I contrattacchi nemici tentati con forze importanti contro il margine meridionale dei boschi e contro le posizioni tedesche più ad ovest, furono infranti dal nostro fuoco.

Violentissima attività di artiglieria sulla riva orientale, principalmente nella regione a nord est di Bras, ad ovest del villaggio ed attorno al forte di Vaux ed in parecchi punti della pianura di Woevre non vi furono però combattimenti decisivi di fanteria.

Nella notte, un tentativo isolato di attacco per sorpresa da parte dei francesi contro il villaggio di Bianzè fu respinto.

Un areoplano Francese colpito dai nostri cannoni di difesa, cadde nelle linee nemiche. A sud ovest di Chateau Salins; gli aviatori furono uccisi. Gli raccogliemmo (dove? nelle linee nemiche?) in mezzo a frantumi di apparecchio (Stef.)

Le perdite enormi tedesche intorno a Douaumont.

PARIGI, 12. — Il comunicato ufficiale di questa notte ore 23 dice:

In Belgio, tiri di distruzione sulle trincee e sui camminamenti nemici della regioni di Steenstraate e dei dintorni di Bixschoote.

In Artois ad est di Neuville, abbiamo fatto saltare una mina, della quale abbiamo occupato l'escavazione.

Fra la Somme e l'Oise, abbiamo bombardato le organizzazioni tedesche della regioni di Bendecourt, Laucourt e Beauvraignes.

A nord dell'Aisne il cannoneggiamento si è mantenuto vivissimo nella regione del Bois Des Buttes, a sud di ville Aux Bois.

Sulla riva sinistra della Mosa l'attività delle due artiglierie è stata meno viva.

Durante la giornata, sulla riva destra il bombardamento si è mantenuto intenso nella regione ad ovest di Douaumont ed è stato più lento sul resto di settore, come pure in Woevre.

Il nemico non ha tentato alcuna azione di fanteria su tutto l'insieme del nostro fronte.

Secondo nuove informazioni, gli assalti infruttuosi lanciati ieri contro le nostre trincee ad ovest di Douaumont sono stati suicidialissimi, per il nemico. I tedeschi hanno attaccato per tre volte in colonne per quattro e sono stati falciati dai nostri tiri d'artiglieria e dai nostri fucili di mitragliatrici; cosicchè hanno dovuto ritirarsi, lasciando il terreno coperto di cadaveri.

Oggi nella regione di Douaumont, un nostro areoplano ha abbattuto un Fokker, che è caduto in fiamme nelle linee tedesche. (Stef.)

Il gran consiglio di guerra

PARIGI, 12. Il Consiglio di guerra degli alleati si riunirà domani al Gran Quartiere Generale, sotto la presidenza del generale Joffre. Le potenze della intesa saranno rappresentate: l'Italia, dal generale Porro; l'Inghilterra, dal generale Douglas Haig; la Russia, dal generale Gilinski; il Belgio, dal capo di stato maggiore generale; la Serbia, dal colonnello Pachitch. (Stef.)

PARIGI, 12. Il generale Porro ebbe un lungo colloquio con l'ambasciatore Tittoni. I lavori della conferenza fra i rappresentanti degli eserciti alleati dureranno, per quanto assicurasi, quattro giorni.

Gli ultimi sei giorni della battaglia di Verdun.

PARIGI, 12 (Ufficiale) E' utilissimo, durante questa lunga e formidabile battaglia di Verdun, di gettare di tratto in tratto un colpo d'occhio retrospettivo sulle ultime operazioni, compiute. Ecco come, tenendosi più vicino possibile alla verità imparziale, si può condensare la storia degli ultimi sei giorni di combattimento.

Cinque marzo: attacchi tedeschi diretti tra il bosco di Handremont ed il forte di Douaumont sono nettamente respinti. Ad ovest della Mosa nessuna azione di fanteria, ma inizio di un violento bombardamento di Monthomme e della Côte de l'Oie. Nella Woevre, Haudiomont e Fresnes sono pure sottoposti ad un grave bombardamento. L'artiglieria francese mette in fuga aggruppamenti tedeschi sugli altipiani situati a nord di Vacherauville, verso il bosco di Fosses e verso il villaggio di Leavement.

Sei marzo: enorme recrudescenza del bombardamento sulla riva sinistra della Mosa. Attacchi di fanteria tedesca sulla linea da Bethincourt a Forges. Parecchi attacchi sono respinti finalmente il villaggio di Forges è sgombrato dai francesi. I tedeschi tentano di sboccarne, per progredire verso la Côte de l'Oie. Un contrattacco francese li respinse nelle rovine di Forges. Le due artiglierie sono estremamente attive in Woevre. Presnes specialmente e furiosamente bombardata.

Sette marzo: lungo la Mosa, i tedeschi progrediscono per infiltrazione.

Risalendo la strada ferrata nei dintorni del villaggio di Regneville, essi riescono a stabilirsi sulla quota 265.

Nella serata, essi entrano nel Bois des Corbeaux ed a una estremità del Bois de Cumières. La linea francese ad ovest della Mosa va da Bethincourt a Cumières. Ad est del fiume, la ridotta di Hardaumont è attaccata dai tedeschi che se ne impadroniscono ma un contrattacco francese la riprende. In Woevre i tedeschi occupano Fresnes. Tutti questi attacchi straordinariamente violenti, impegnati con grossi effettivi e condotti con inaudito dispendio di munizioni, hanno cagionato ai tedeschi considerevoli perdite.

Otto marzo: i francesi contrattaccano sulla riva sinistra e riprendono d'assalto la maggior parte dei boschi des Corbeaux e di Cumières; i tedeschi non ne occupano più che l'estremità orientale. Violentissimi attacchi tedeschi diretti contro Bethincourt sono respinti, con gravi perdite per l'assalitore.

La fanteria tedesca si slancia a più riprese contro le posizioni francesi all'est ed al sud del forte di Douaumont; dopo alcune alternative è infine respinto. I tedeschi tuttavia raddoppiano i loro sforzi contro la ridotta di Hardaumont e finiscono per riprenderla.

Nove Marzo: le posizioni riprese dai francesi al Bois des Corbeaux ed al Bois Cumieres resistono a tutti i contrattacchi tedeschi. Così pure due tentativi su Bethincourt sono arrestati, Ad est della Mosa la lotta continua accanita nella regione di Douaumont e di Vaux. Attacchi selvaggi, di una violenza non mai vista sinora, sono respinti ed un contrattacco alla baionetta scaccia i distaccamenti tedeschi dal villaggio di Vaux, ove essi avevano preso piede per un istante. Parecchi tentativi di assalti in formazioni serrate, lanciati contro le trincee francesi che seguono le falde della collina dominata dal forte di Vaux, sono infranti dai tiri di sbarramento dell'artiglieria francese. Durante questa giornata i tedeschi subirono perdite enormi.

Dieci marzo: effettivi considerevoli, oltre una divisione, sono lanciati all'assalto contro il Bois des Corbeaux ed il Bois de Cumieres e rioccupano la parte di questi boschi che era stata loro ripresa l'8 marzo. Durante questi assalti, le perdite dei tedeschi sono state le più formidabili che essi abbiano mai subito. Sulla riva destra della Mosa, nuovi attacchi sull'altipiano ad ovest di Douaumont sono arrestati.

Un attacco in preparazione contro le trincee francesi che seguono la base della collina del forte di Vaux è preso sotto il fuoco dell'artiglieria e non può effettuarsi.

La situazione può in sostanza, alla data dell'11 marzo, riassumersi come segue: primo, sulla riva destra della Mosa, dal principio del mese e dopo l'avanzata dei primi giorni, l'attacco tedesco è nettamente e completamente arrestato. I tedeschi sono sempre aggrappati sul versante settentrionale della Côte du Poivre e dell'altipiano di Douaumont, all'est di Vaux e a Danloup. I combattimenti quotidiani ed accaniti fanno subire a questa linea in un senso e nell'altro lievi spostamenti; ma essa rimane intatta nel suo insieme, e di fronte alla resistenza francese l'offensiva tedesca si esaurisce in sforzi estremamente cari e totalmente sterili.

2.o Sulla riva destra della Mosa i tedeschi sono riusciti a rettificare il loro fronte ed i francesi hanno, dopo energici combattimenti e cedendo il terreno a palmo a palmo, sgombrato una posizione che il fuoco concentrico delle batterie tedesche prendeva di infilata e persino di rovescio e la cui conservazione ad ogni costo avrebbe cagionato perdite fuori di ogni proporzione con l'interesse della posizione in se stessa. La sua conquista, condotta dai tedeschi, con effettivi superiori ad un corpo d'armata, è costata loro, del resto, le perdite più sanguinose che essi abbiano subito dall'inizio di questa gigantesca lotta. I francesi sono sulla riva sinistra della Mosa, trincerati su di una posizione che è il prolungamento di quella che essi occupano sulla riva destra e contro la quale l'offesa tedesca si scaglia insanguinandosi da dieci giorni senza fare alcun progresso.

Grosse colonne tedesche disperse dai russi

PIETROGRADO, 12. Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

Fronte occidentale due considerevoli reparti esploratori di nemici che tentarono avvicinarsi alle nostre trincee presso i fiumi di Olsavuein e Sussey furono dispersi da nostri tiri di artiglieria pesante, e fu dispersa una colonna nemica che marciava nella regione dinanzi al fianco destro delle posizioni di Dvinsk.

L'artiglieria tedesca bombardò per un'ora e mezza la stazione di Kalkonny.

Nella regione a sudest della borgata di Koiki respingemmo un tentativo di grosso distaccamento nemico di avvicinarsi alle nostre trincee. Nella regione del medio Strypa durante gli scontri i nostri esploratori con posti nemici facemmo prigionieri ad est di Ozernovitz. La nostra artiglieria cannoneggiò con successo una batteria nemica in marcia. Abbiamo osservato esplosione di proiettili sui cannoni e cassoni.

Fronte Caucaso. L'avanzata continua. (Stef.

Una manifestazione franco-belga

PARIGI, 12. Nel pomeriggio di ieri alla Sorbona, alla presenza del Presidente Poincarè, vi fu una manifestazione organizzata dall'alleanza franco-belga. Presiedeva Deschanel, presidente della Camera. Accanto stavano Boyèue, Bartou, De Wiard, Wanderwelde ministri belgi; e Barthou, Steg, Painlevè, Dalimier. Furono pronunciati numerosi discorsi. Deschanel ha salutato il Belgio martire, la cui nobile resistenza salvò la nostra civiltà.

Barthou, dopo vere tracciato un quadro della tragedia nella quale fu sommersa la neutralità del Belgio, contrappone al ritratto del Kaiser, la cui anima è fatta d'ipocrisia, di audace bassezza e di crudeltà — il ritratto di Alberto 1.o animato da tranquillo coraggio. Dopo avere reso omaggio alla grandezza dei nostri soldati dinanzi a Verdun e assicurato che i francesi rimarranno compatti nella guerra liberatrice contro una pace vergognosa attorno alla gloriosa bandiera dai tre colori ove vive tutto un passato e che costituiscono l'unione indissolubile della Francia immortale che non vuole perire, Barthou così termina:

— La Germania si meraviglia di non trovare paesi alleati ciò che essa chiama «un nuovo stato», per trattare con essa. Tutto il candore e tutto il cinismo germanico sono in questa confessione. Questa razza avrà certamente coltivato tutto, eccetto l'onore. Non comprendono i tedeschi che un simile nuovo stato, dato anche che possa trovarne uno che rinneghi con

temporaneamente agli interessi e la firma del suo paese sarebbe doppiamente un traditore dello stato? Ministri ed amici belgi! non temete nè questo pericolo, nè questo oltraggio.

Quindi Barthou ha rilevato in termini veementi le calunnie cui i tedeschi ricorsero per compiere il loro attentato alla neutralità belga. Concluse rendendo omaggio alla Francia cui il Belgio dovrà eterna riconoscenza.

Vandervelde espresse simpatia suoi compatriott pella Francia; tutti i belgi, più uniti che mai dinanzi al nemico comune, cesseranno la lotta soltanto dopo la vittoria. (Stef.)

Nuovi attacchi tedeschi respinti
Enormi perdite del nemico

PARIGI 12 — I tedeschi durante la notte del 10 hanno continuato i violenti attacchi della vigilia nella regione di Verdun ed hanno portato il loro sforzo specialmente sulle due ali ad est e sulla regioni di Vaux ma le due spinte hanno avuto un nuovo insuccesso. Esse nell'insieme sono riuscite a penetrare in alcune case avanzate all'ingresso orientale del villaggio di Vaux, ma quando i nemici hanno voluto dare la scalata alle pendici su cui si trova il forte, il loro slancio è stato infrante dal nostro fuoco dinanzi ai nostri reticolati di fili di ferro.

La giornata dell'11 ha dato l'impressione di un rallentamento; il nemico ha continuato un bombardamento metodico contro le nostre posizioni ma con minore attività.

La sua fanteria è stata inattiva, la momentanea calma dell'avversario si spiega colla necessità in cui esso si trova di ricostruire i reggimenti dopo gli assalti micidiali come quelli che lanciò dinanzi a Douaumont ove la lotta secondo le ultime notizie fu accanita e sanguinosa. La violenza stessa degli attacchi e la precisione del nostro tiro hanno causato ai tedeschi spaventevoli perdite senza un risultato notevole.

Questa constatazione ha un valore se si pensa al logoramento degli effettivi che si aggrava di giorno in giorno. Lo stato maggiore tedesco così prodigo in uomini costituisce uno dei più sicuri elementi della nostra vittoria. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 6907.78
Valle Alessandro e Carlo Beltramelli raccolte nel 1.o rione (1)	138.—
Sandri Adanto nel 2 anniversario della morte del rag. G. Cozzi	2.—
Antonio Giuliani quota di marzo	10.—
F.lli Bischoff quota di marzo	30.—
Arturo Milani gennaio febmarzo	90 —
Tonlutti Bastiano quota di marzo	5 —
co. rag. Addo d'Adda II off	20.—
dott. Ugo Ersetile I semestre 1916	100.—
Enrico Martina p. marzo	15.
in morte di Giusto Muratti:	
Pagura Valentino	10.—
Ing. Guido Petz	10.—
Famiglia Rubbazzer	5.—
Silvio Rubbazzer	5.—
dott. Carlo Zanolli	20.—
Totale	l. 7367.78

(1) Montemerli Antonio L. 2 Re Lodvico 5, Lazzarini 1, Rossato 1, Gaspardis vedova 25, Ticchi Carlo 1, Santo Girardi 1, Degano Emilio 1, Albergo Europa 5, Garbellotto Olga 1, Cattarozzi 1, Feruglio Ferruccio 2, Leonarde Monterisi 3, Giuseppe Comisso 1, Marchetti Giuseppe 2, Sernagiotto Francesco 2, Pezzè Francesco 10, Ventura Giuseppe 1, Gometti Luigi 1, Della Negra Remigio 1, Aviano Rosa 1, Citta Angelina 1, Pittini Giovanni 0.50, Tempo e Marchesa 2, Parroco Redentore 5, Romano Giovanni 1, Rosso Angelo 1, Zanolla Giuseppe 1, Stefanutti Giovanni 1, Libero Saltaria 1, Colautti Luigi 3, Italico Piva 3, Grinovero Pietro 1, Fabris Alessandro 3, Piccini Annibale 1, Franceschinis vedova 3, Fioretti Virginio 1, Tremonti Alda 2, Cecconi Giacomo 5, Leniza Giovanni 3, Parussatti Luigi 0.50, Citta Francesco 1, Berti Francesco 2, Sello Costante 1, Montini Attilio 1, De Faccio Giuseppe 2, Rambaldini Caterina 1, Ghe Holler 2, Albergo Italia 20, Clemente Uliana 1.
Totale L. 138.00.

Offerte alla Croce Rossa
Col mezzo della Patria

Somma precedente	L. 1578 86
Gli amici del marito Paolo, frequentatori dell'osteria al Buon Umore, in morte di Teresa Ballico	17.—
Famiglia Stefanutto in morte di Rosa Nesmann Antonini	1 —
	L. 1596 86

Pro feriti in transito

Al comitato somma precedente lire 29155 44. Famiglia Liguessa in memoria di Giusto Muratti 10. mediante la «Patria» 60. Totale L. 29225.44.

Beneficenza varia
A mezzo della Patria

Per iscrivere Giusto Muratti nel libro d'oro della Dante e socio perpetuo della Croce Rossa: Giuseppe Orlando 5, Paolo Lucchini 5, March. Camilla de Concina 10, comm. Massimo Misani 5, Domenico Fior 5, Pietro Pirro Preindl e famiglia 5, Del Torso nob. Alessandro 20.

Ai Reduci in morte di Giusto Muratti: co. Antonio di Colloredo 10, Tonello Raimondi 1.

Ai [illegible] del Seminario in morte di Giusto Muratti: Valentino e Giuseppe Ferrari 50.

Pro Corredo del Soldato. — *Elenco 40.o delle offerte — Indumenti.* A. Moroni di Rosa 1, co. Strassoldo 4, Maria Zazzi 4, Trani 1, Sartorio e figlia 26, co. Margherita Groppiero 2, N. N. a mezzo della sig. Bona Luzzatto Wellschott 26, nob. Maria Giacomelli 24, Sello 5, Fadiga 5, prof. Roviglio 11, Bressan 11, di Giorgio 17, Allievo Scuola Normale 35; 174 che uniti ai precedenti 21246. Totale 21420.

Denaro: R. S. 5, Ines Canciani Cetotti in morte dei fratelli Pasqualis 5.

All'ufficio notiale. — In morte del padre del consigliere cav. prof. Flavio Berthod, il sodalizio Friulano della stampa offre L. 5, i signori Da Rin e Vendruscolo 5, il signore N. N. 5.

Beneficenza. — Alla Società dei Reduci, in morte di Giusto Muratti: Luigi Micoli Toscano L. 10.

Scuole professionali. — La co. Margherita Groppiero offrì lire 5 per la ricorrenza del suo onomastico; il sig. R. S. per le figlie dei richiamati e profughi 5, N. N. 20, il mag. Artura per onorare la defunta sua signora nel giorno anniversario 10, il sig. B. per la morte del mag. cav. uff. Anselmo Berthod 2.

Matrimonio in extremis

Venerdì sera alle 10.15, chiamati d'urgenza, l'assessore avv. Gino Zagato con il segretario dott. Doretti unirono in matrimonio all'ospedale civile il sig. Michieli Teodoro e la sig. Regina Zugolo, tutti e due di 23 anni.

La sposa, degente al Pio Luogo da pochi giorni, fu ieri l'altro operata di peritonite e versa in condizioni gravissime. Lo sposo s'è appena rimesso da una grave ferita riportata in guerra.

Gli sposi avevano da legittimare un bambino di tre anni ed una bambina di due.

L'assessore Zagato fece alla sposa auguri di sollecita guarigione e disse parole di conforto al giovane, che, nella massima disperazione, piangeva dirottamente. Poveretti!

Purtroppo ieri mattina alle due la infelice sposa esalò l'ultimo respiro. Allo sventurato marito inviamo sentite condoglianze.

Echi dei funerali solenni di Giusto Muratti. — Ieri nel dare il resoconto delle solenni onoranze tributate alla salma venerata di Giusto Muratti, stante l'ora e per esigenze tipografiche, abbiamo dovuto ommettere gran parte dei nomi di autorità, rappresentanze e cittadini, che avevamo raccolto nei nostri appunti e che erano intervenuti all'imponente corteo.

Notiamo anzitutto che il signor Sabino Leskovic reggeva uno dei cordoni del carro funebre in rappresentanza della Massoneria.

Si notava pure l'on. co. Gino di Caporiacco, il cav. uff. Gualtiero Valentinis, che rappresentava la Camera di commercio ed il suo presidente bar. Elio Morpurgo, il sig. Ostermann anche per il dott. Roberto Kechler; vi erano pure parecchi ufficiali fra cui il tenente colonnello cav. Luigi Basta, il tenente colonnello medico cav. Gaetano Rossi, il maggior Giacometti, il maggior Parotti, il capitano medico dott. G. Calligaris; il tenente medico dott. Cionfero, e quindi il R. Provveditore agli studi cav. Antonibon il sig. Emilio Girardini, il dott. Pitotti, il prof. Musoni, l'ing. cav. Sendresen, l'ing. Fachini, l'avv. cav. L. C. Schiavi, l'avv. Alceo Baldissera, l'avv. Measso, l'avv. P. Linussa, l'av. Caiautri, l'ing. Carlo Lorenzi, il dott. cav. Flavio Berthod, l'ing. cav. uff. G. B. Cantarutti, il comm. dott. Domenico Rubini, ecc. ecc.

Notizia infondata — Anche noi abbiamo raccolto da altro giornale la notizia relativa all'identità d'una signorina di nazionalità straniera. Ci consta ora che la notizia e i relativi apprezzamenti contenuti in quel giornale, sono infondati e che la signorina era conosciuta

Ladruncoli in una bottega. — L'altra sera il sig. Marco Grillo che ha negozio di ferramenta in via Poscolle, notò due ragazzi in attitudine sospetta e che, alla vista di lui si diedero alla fuga. Li inseguì ma i due riuscirono a dileguarsi. Tornato sui suoi passi il sig. Grillo chiuse con cura la bottega e se ne andò. Al mattino successivo però si accorse che la porta del negozio era stata forzata e che dal banco erano sparite circa quaranta lire.

Si ritiene che i due mariuoli fossero stati in quei paraggi a far la guardia mentre un terzo riusciva a nascondersi fra le ferramenta e a farsi rinchiudere nella bottega ove a sera fatta commise il furto.

Tutte le signore eleganti usano il profumo «Origamo Petrozzi».

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE
Nuovo Cine

Grande e meritato successo ebbe ieri la proiezione «Il maestro Alesziano» sia per la splendida nitidezza dei quadri sia per l'argomento vibrante di passione patriottica e ricco di scene commoventi.

Piacquero pure moltissimo le vedute interessanti dell'Isola di Rodi, e la brillante scena comica.

Il programma, accompagnato da scelta orchestra, oggi si ripete cominciando alle ore 15.

TEATRO MINERVA
Spettacolo cinematografico

Programma per oggi domenica e domani lunedì:

«Piccolo città d'Italia» dal vero, «Ultimo ostacolo» emozionente dramma in tre parti.

Farà seguito la brillantissima scena comica «Pollicer Ballerina».

Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

Il Teatro si apre alle ore 15.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 5 al 11marzo 1916.

Nascite

Nati vivi	maschi	12	femmine	8
»	morti	1	»	1
»	esposti	2		2
			Totale	25

Pubblicazioni di matrimonio

Vicario Timoteo muratore con Zanluotto Roma operaia, Agostini Ettore calzolaio con Colle Celestina casalinga, Diplot Giacomo mont. di velivoli con Corudazzi Angelina casalinga, Pangoni Rinaldo maniscalco con Ciani Ida casalinga, Mercurio Guglielmo negoziante con Zorzini Elvira casalinga.

Matrimoni

Comas Ernesto maestro elementare con Del Torre Giuseppina casalinga, Zaninotto Giuseppe facchino con Rossi Elvira casalinga, Chiarandini Corrado calzolaio con Sconfienza Maria domestica, Villadari Gaetano fornaio con Mauro Settimia Luigia casalinga.

Morti

Tomellieri Leda di Luigi di mesi 6, Don Caterina fu Valentino anni 44 casalinga, Della Savia Giacomo fu Antonio a 66 reg. imp. Hocevar Maria di Giovanni a. 11 e m. 6, Zavagno Adelchi di Giovanni di m. 9, Biasioli Luciano di Francesco a. 2 e m. 8, Cudicini Alice di Francesco a. 3, Neri Luigia di Enrico m. 6, Tonino-Baillie Teresa di Pietro a 36 casalinga, Parussini Teresa di Antonio di m. 11, Cioza Tripolitano di Giuseppe a. 3 e m. 6, Antonutto Anita di Giosuè a. 1 e m. 10, Conti Giacomo di Carlo a. 32 agente, Bondino Antonio fu Santo a. 80 contadino, Nesman Rosa ved. Antonini fu Giovanni a. 74 civile, Craina Irma di Federico a. 4 e m. 6, Della Rossa Itala fu Gio Batta g. 22, Muratti Giusto fu Giuseppe a. 70 possidente, Tonutti Giuseppe di Angelo a. 28 facchista, Dienan Arturo di Umberto g. 3, Valli Fortunato a. 20, Zoratto Adriano di Luigi a. 9, Zorzutto Luigi a 33, Mosle Stefano fu Antonio a. 80 profugo, Belli Umberto a. 21, Baldi Ida di Giuseppe a. 2, Rossetto Giuseppe fu Pietro a. 60 cuoco, Chiarandini Mario di Angelo a. 1, Scagnetti Marie ved. Guatti fu Giovanni a. 71 casalinga, Nonino Angelo fu Giovanni a. 52 contadino, Ninucci Gio Batta a 29, Briante Gio-Battista fu Francesco a. 79 agricoltore, Bergini Guido a. 1, Latini Antonio a 21, Battaglia Giuseppe a. 25, Petarin Giovanni fu Antonio a. 50 muratore, Georgich Cosma prigioniero di guerra, Pasqualotti Rosa fu Domenico a 71 ricoverata, Ercó Giuseppe m. 1, Damiani Norina di Giuseppe a. 3, Canciani Giuseppe fu Francesco 61 fornaio, Ceccarelli Francesco anni 23, Marcuzzi Fiorino, Corrubolo Danilo di Gio Batta a. 4 m. 6, Bolatti Modotto Madalena a. 76 casalinga, Medanesi Alice di Attiero a. 3 m. 6, Copalutti Luigi di Pietro m. 10, Anatteri Giovanni fu Pietro a. 56 bracciante, Bianchi Girolamo a. 23, Porte Antonio di Luigi a. 3, Zugolo Regina Michieli di Isidoro a. 22 casalinga, Malisani Angelo di Orlando g. 22, Desanto Silvestro a. 34.

Totale 52 dei quali 18 appartenenti ad altri comuni.

Vedere in 4.a pagina

l'elenco delle cartoline che mostrano il Friuli e Trieste attraverso i secoli, ed altre comunicazioni:

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Pontebba ore 6 M. — 12.35 A. — 18.39 A.
Per Cormons: 9 A. — 12.10 — 18.20
Per Venezia: A. 5.20 — D. 9 — D. — 13.5 — O. 17. A. 18.30 D.
Per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia 7.25 — 15.25.
Per Cividale: 9 — — 18.30
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.
Stazione per la Carnia Villa Santina: M. 7.36 — M. 14 — M. 20
Per Udine: 6 — 12.35 — 18.39.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: 8.20 — 10.26 — 12.40 — 17.30
Da Cormons: M. 6.41 — D. 11. — 18.10. O.
Da Venezia: 8.46 — 10.35 — 11.40 — 17.55, 20.18 — — 23.7
Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 11.20 20.20 —
Da Cividale: 7.30 — 17.30
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 12.38 — 15.12 — 19.11.
Da Villa Santina: M. 6.39 — M. 9.7 — M. 16.36

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, forn di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette spe i su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubbl azione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegua dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni & C., UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ovolta ... BRESCIA, Via Trieste(Pal. Tred.It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE „ Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA „Piazzaontane „Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, ... del Popolo 3 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 ... VERONA, Via Valesia ... Parigi 14 Rue Pavlonnes — LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurat corpo 7: IV pagina ... colonne L. 0. III pagina 1.50.
... 3 ...

Casa di fiducia A. DE MARCHI & C. Casa di fiducia

14 Via Falcone - PADOVA - Telefono 9-51

Magazzini all' ingrosso di articoli per Ciclo-Moto-Auto

Copertura A. V. A. (nostra specialità, garantite) qualunque misura da 26" a 28" cad. lire **6.50**
Camere A. V. A. (nostra specialità garantita) qualunque misura da 26" a 28" cad. lire **3.75**
Coperture "Over-cut" (le migliori fra i tipi economici) qualunque misura da 16" a 28" cad. lire **4.50**
Camere "Over-cut" (le migliori fra i tipi economici) qualunque misura da 16" a 28" cad. lire **2.75**

Coperture **Pirelli** A. 3/8 lire 8.10	Camere **Stella** cad. lire 4.25	**FISCHI**	
Coperture **Tedeschi** „ 7.75	„ **Tedeschi** „ 4.00	per Motociclo	L. 10.50
Coperture **Michelin** „ 7.50	Coperture **Dunlop** „ 8.00	per Automobile (mod. gigante)	L. 16.50

Garantiamo merce di 1.a scelta - valuta contro anticipo. - Spedizione franco di porto a chi acquista almeno 6 coperture.

Accessori - Materiale per costruzione - Tubi, telai ecc. - Chiedere preventivi.

Come fanno ridere

quelli che vogliono affibbiare al cliente che richiede la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO (Prodel) una miscela qualsiasi di magnesia impura e scadente!

Ad onor del vero bisogna ammettere che qualcuno più incauto abbocca all'amo, si lascia cioè ingannare, ma beninteso per una volta sola, giacchè provata la falsificazione e la relativa delusione, non solo starà più attento, ma porrà in guardia il prossimo contro i disonesti falsificatori.

Come per la MAGNESIA S. PELLEGRINO, così sono diffuse molteplici imitazioni per le famose 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Occorre perciò guardarsi attentamente da quelle e chiedere sempre ed ovunque le vere 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) e la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO (Prodel), perchè le imitazioni di questi due preziosi rimedi fanno perdere tempo, salute e denaro, essendo che, la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO oltre che purgare come tutti gli altri purganti, rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino, e le vere 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) rinforzano lo stomaco, il sangue, le ossa, i nervi, eccitano l'appetito, aiutano la digestione.

« Da più mesi soffrivo di crampi ed acidità di stomaco in conseguenza a cattiva digestione ed a nulla valsero a guarirmi tutte le altre specialità mediche. Sono appena quattro giorni che ho provata la vostra MAGNESIA S. PELLEGRINO e non posso fare a meno di lodare le sue grandi virtù, dichiarando sulla mia coscienza di essere quasi guarito, visto che mangio tutto, mi si è sviluppato l'appetito e digerisco bene. Non mancherò di raccomandarla a tutte le mie conoscenze a sollievo dell'umanità sofferente. Con distinti saluti.

(Firmato) GIORGIO GEORGIACODIS — PIAZZA MUNICIPIO 48 NAPOLI.

« Ero afflitta da grave anemia ribelle ad ogni cura e per conseguenza scettica sull'efficacia di nuovi rimedi. Volli pur tuttavia provare le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) e dopo un mese di cura mi sentii assai migliorata. Seguitai a prendere le vostre pillole ed oggi ho il piacere di comunicarvi la mia perfetta guarigione.

(Firmata) ANTONIETTA RIZZOLI — VIA ARIENTI 3 — BOLOGNA.

« Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ma invano. Le sue 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) hanno compito il miracolo; poichè ora sta bene, mangia con appetito ed ha ripreso la sua allegria. La prego perciò di spedirmene un altro flacone, perchè desidero che continui la cura. Con stima la riverisco.

(Firmato) DONA' ANTONIO — ROVIGO — PORTO LEVANTE.

« Tengo a dichiarare che dalla MAGNESIA S. PELLEGRINO ebbi sempre ottimi effetti, tanto da ritenerla la migliore del commercio e che prescriverò sempre in ogni caso con tutta fiducia.

(Firmato) DOTT. SOBILE IPPOLITO — MONTEBRUNO (Genova)

« Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.20 la cartina, L. 1.2) il flacone piccolo, L. 3. il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (PRODEL) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24 TORINO, L. 3.60 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 1.50 per un flacone piccolo, L. 5.30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (PRODEL). Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi di *Magnesia S. Pellegrino* che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversata dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle *180 Pillole S. Giovanni* (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ».



Diffidate del minor prezzo

La reclame è l'anima del commercio.

Il Friuli e Trieste italiana

attraverso i Secoli.

Comunicato della Libreria Dante di Giuseppe Malattia - Udine

Via Mercerie, 6 (fra Mercatovecchio e piazza delle Erbe) Ex; Degan

Per opporre quasi un' argine alla continua produzione ed invadenza di cartoline illustrate senza significato di sorta e talune anche sguaiate o peggio, ho creduto fare opera utile e buona studiare e creare un tipo nuovo di cartolina illustrata, illustrativa, morale, educativa, per mezzo della quale divulgare documenti rari o celebri di carattere storico epolitico; vedute antiche di Trieste e di città del Friuli; Paesaggi splendidi e costumi caratteristici con saggio della parlata locale, o di villotte patriottiche; Il pellegrinaggio di Dante a Tolmino e a Duino; argomenti insomma e documenti atti ad interessare ed istruire non solo innumerosi ospiti che si trovano attualmente in Friuli, ma gli stessifriulani amanti dei costumi, della storia e della parlata del proprio paese, confido pertanto molto nel loro appoggioed incoraggiamento.

Ecco l'elenco delle nuove cartoline: (39 soggetti dalle quali due in formato di cartolina doppia).
Dante nella Grotta di Tolmino.
Castello di Duino con lo scoglio di Dante
Aquileia antica (da un' incisione del 1700).
Cividale. Ponte del Diavolo. (Idem 1850)
Costumi di Maniago (con 2 villotte del 1848)
Costumi di Ampezzo (con 4 villotte).
Costumi di S. Pietro al Natisone.
Costumi di Resia (con 2 villotte del 1848)
Guglielmo Oberdan con 10 aforismi.
Costumi di Barcis (con saggio della parlata).
Zorutti con la celebre « Une gnot d'Avril »
Bonini Pietro col sonetto « Gnott »
Saluto di Trieste a Udine nel 1887.
Protesta dei Lombardo-Veneti contro l' Austria.
« *Ai miei popoli* » Proclama Austriaco del 1866
L' Austria giudicata da uomini illustri. (3 giudizi)
Sei belle vedute pittoresche della Valcanina, con versi
Trieste Colonia Romana (da incisione
Trieste nel 1500 (da una incisione)
Trieste nel 1786 (da incisione).
Trieste nel 1850 (da incisione)
Costumi antichi di Trieste del 1300.
Costumi moderni di Trieste.
Udine Piazza Contarena nel 1730
Udine nel 1753 (veduta prospettica)
Vessone antico con il canto antitedesco del 1509.
Si scopron le tombe (Allegoria Patriottica Inno Garib.)
Carta geografica del Friuli (1780 circa) con versi
Hermes Conte di Colloredo (con versi dialetto)
Cividale nel 1750. Con versi antichi.
Aquileia Moderna. Con citazioni latine.
Udine nel 1750. Con versi antichi.

Queste cartoline si vendono: **Al minuto: centesimi 5 cadauna.**
All'ingrosso: lire 25 al mille, anche assortite, spedizioni franche di porto.

Chi vuole riceverle per posta franche di porto la serie completa, 39 cartoline spedisca **L. 2.50.** Acquistandole nel negozio qui a Udine, L. 2.

Pagamento anticipato. **Inviare cartolina vaglia all'editore Giuseppe Malattia, Libreria Dante, Udine, via Mercerie, N. 6.**

Nello stesso negozio **si stimano, si vendono e si acquistano stampe, incisioni vecchie e libri rari e preziosi di qualunque genere, esclusi quelli di giurisprudenza, medicina, teologia, agricoltura e letteratura comune in genere.**

I bibliofili e gli studiosi possono farmi conoscere i loro **desiderata** ed i vari argomenti di letteratura, Scienza ed Arte cui si dedicano, avendo io libri per qualsiasi ramo delle conoscenze umane. A richiesta spedisco anche un mio catalogo di libri di carattere e di studi locali.

Si vendono inoltre al minuto ed all' ingrosso oggetti vari per militari, e cioè **Forbici** da unghie, da lavoro da capelli, e **tascabili, coltelli sport e coltelli e temperini** d' ogni genere; **Rasoi** garantiti Sapone di ascialo.

Portafogli d'ogni forma e qualità; **Portamonete; scatole per sigarette; pennelli per barba; Notes lapis copiativi, Ceramelle per rasoi, catenelle per chiavi, Portasigarette di cuoio e di metallo, scatole di carta da lettere ecc. ecc.**

Inoltre si offrono a cestoni al (settanta) cadauno, libri segnati sulla Copertina ... 2.— (due) fra i quali **De Amicis:** Pagine sparse; Olanda; Spagna; ... militare; Ricordi di Londra; ... Nov lle ecc. **Mantegazza** fisiologia dell'amore; ... d'igiene; Le glorie del lavoro; **Oietti** Il vecchio; Il giuoco dell'amore; Le vie del peccato; **Barzini;** Nell'estremo oriente; Sotto la tenda; Il volo ecc; **Smiles:** Il carattere; **De Marchi:** L'età preziosa; **Tommasini Giul. di:** Storia di donne; Famiglia ideale ecc; **Anna Vertua Gentile:** Maria; L'olio di Rita; Carlo e Carla; Giocondita; Voce dell'esperienza; Luciana ecc; **D'Annunzio;** Terra vergine; Il tesoro; Giovanni Episcopo; e di altri come: **Farina, Castiunovo, Verga, Panzacchi, Serao, Cardacci, De Marchi, Cavallotti** ed altri molti.

RINOMATI Preparati di Pepsina

Cav. Dott.

CARLO TOSI

Pillole di PEPSINA digeronti alla Pepsina di vegeto-animale. L. 2 la scatola di 24 Pillole.

Pillole LATTIFUGHE L. 1.60 la boccetta di 18 pillole lattifughe.

In tutte le farmacie presso i concessionari esclusivi *A. Manzoni e C.* Milano, Via S. Paolo 11 — Farmacia già Maldifassi (Palazzo della Borsa rimpetto alla Posta) Roma— Genova

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

ar compere, vendite, fittanze, ecc., far ricerca di rappresentanze di personale ecc, ecc. e da tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C

Ufficio di pubblicità
Udine Via della Posta 7

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenedo il massimo riserbo

CICLI DEI PNEUS PIRELLI

BAGNOLI AUGUSTO
Rappresentante
Accessori Auto - moto - velo

Damigiane vuote

usate da 50 litri circa acquistansi Adriano Tamburlini, Viale Duodo 34, Udine.

Vi serve denaro subito?

Ebbene scrivetemi vostro indirizzo manderò cognizioni SEGRETO vincere un solo TERNO, una ruota, compenso dopo: **Stanislao Bruni, Vico Lungo S. Antonio Abate N. 20 Napoli.**

OLIO IPODERMICO MALDIFASSI

Preparato nell' antica FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI e C.
MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olive purissimo all'1.50 per 0/0 di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nel decorsi di malattie infettive e nelle convalescenze in genere. *Scatole da 6 a 12 Fiale.*

Fiale da 5 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 1.50; Scat. da 12 fiale L. ...
Fiale da 10 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. ...; Scat. da 12 fiale L. ...

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 30

STITICHEZZA e sue conseguenze
CURA RAZIONALE
GUARIGIONE con i
GRAINS DE VALS